

Intervista al sindaco

# Gori "Un fondo di mutuo soccorso per aiutare Bergamo"

di Zita Dazzi

**MILANO** – Ha la voce meno tesa che nelle scorse settimane Giorgio Gori, sindaco di Bergamo, capoluogo della provincia più martoriata d'Italia dal Covid. Ma dalle sue parole si capisce è già pronto ad affrontare un nuovo tsunami.

**Che cosa la preoccupa ora sindaco Gori?**

«Il grande problema socio-economico che ci investirà dopo l'emergenza sanitaria. Bergamo è purtroppo la città in cui l'epidemia ha colpito più duramente, l'epicentro – insieme a Wuhan – del flagello che sta sconvolgendo il mondo. Temo che anche le difficoltà sociali ed economiche saranno particolarmente accentuate. Oltre all'enorme numero di vittime, c'è chi paventa che la chiusura delle attività debba durare anche di più che nel resto del Paese. Per questo abbiamo lanciato un fondo di mutuo soccorso».

**Come quello lanciato dal sindaco Beppe Sala a Milano che ha già raccolto oltre 5 milioni?**

«Il modello è quello. Già oggi sono molte le famiglie e le persone in grande difficoltà, ne abbiamo avuto un segnale dalle migliaia richieste di aiuto per i buoni pasto, un dato anomalo per la nostra città. Temo che non arrivi a tutti l'ombrello che il governo ha deciso di estendere a protezione delle liquidità delle imprese».

**In che senso?**

«Non è facile capire oggi se arriveranno a dare sostegno ad ogni tipo di attività economica, alle microimprese, a quelle più recenti, a quelle più informali che caratterizzano paesaggio della città. Contano molto anche i tempi e le procedure: se per l'erogazione dei prestiti oltre i 25 mila euro, anche se garantiti al 100 per cento dallo Stato, le istruttorie bancarie saranno quelle tradizionali, per complessità e durata, un'ampia fetta delle imprese

destinatarie rischia di fallire prima di ricevere i soldi. Serve anche una iper semplificazione delle procedure di erogazione. Il nostro sarà uno strumento molto agile».

**Il Comune quanto ha messo?**

«Per ora di 300 mila euro. Avremmo voluto stanziare di più ma già oggi registriamo minori entrate per circa 9,5 milioni. Abbiamo fatto appello ai cittadini, alle imprese e agli istituti di credito, come Banca di Italia che ha già contribuito con un milione e 250 mila euro. Ci auguriamo che le fondazioni siano al nostro fianco, a partire da Fondazione Cariplo, sempre molto attenta. Ma ci rivolgiamo a tutta l'Italia: se riusciremo a raccogliere un adeguato volume di risorse le vogliamo condividere con il territorio provinciale».

**A chi darete i soldi?**

«Una parte dei fondi servirà per finanziare attività di carattere sociale, con contributi a fondo perduto per chi si troverà in condizioni di estrema fragilità economica, nonché il potenziamento dei servizi domiciliari per anziani soli. L'altra parte sarà dedicata al sostegno delle attività economiche, soprattutto delle più piccole, e di quanti non avranno adeguata coperture dalle misure statali e regionali. Dobbiamo fare di tutto per evitare la chiusura di tante micro attività professionali e commerciali».

**Come funzionerà?**

«Daremo contributi a fondo perduto ma anche su progetti di rilancio delle imprese, dall'affiancamento nella progettazione ai prestiti d'impatto, forme di microcredito erogate senza garanzia. Individueremo i destinatari attraverso una rete di sportelli (patronati sindacali, Caf, Acli). Un comitato di saggi in pochi giorni valuterà le richieste meritevoli di essere sostenute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le donazioni

### L'Iban da usare

Per contribuire al Fondo utilizzare l'Iban IT47R0311111101000000065901, conto intestato a Comune di Bergamo Fondo di Mutuo Soccorso della Città di Bergamo

